



LA CURIOSITÀ

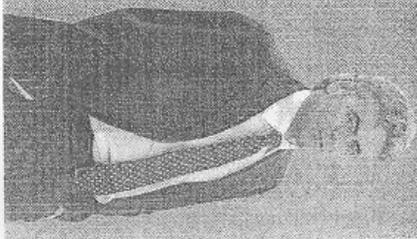
Baldini dottore Tesi: Fillecito nel calcio

Ci sarà anche papa Mario, ottantenne, contadino sveglio, a godersi il figlio che all'età di 46 anni finalmente diventa dottore. Oggi pomeriggio Franco Baldini, direttore sportivo del Real Madrid, si laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport all'università di Attila. La tesi, destinata alla pubblicazione, s'intitola: «Dati, fatti, play al principio di sialta. Ricostruzione, tra storia e memoria, su Fillecito e

fillecito nel calcio italiano». Fillecito sarà Luigi Mastrangelo, e correlatore Adolfo Noto. «La tesi...» spiega Mastrangelo, «vuole rispondere a un quesito di fondo, ossia se le distinzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o rispondano a dinamiche più complesse, legate al sistema». Baldini è soddisfatto. Il famoso pezzo di carta era il suo cruccio.

Franco a scuola era bravo. L'italiano era la sua materia preferita. «Sono sempre stato curioso e mi piaceva scrivere». Alle superiori lo studio si scontrò con il calcio. Due anni di liceo classico, poi il cambio, per diplomarsi all'Istituto tecnico industriale. Calciatore professionista, iniziò il pellegrinaggio universitario. Lettere moderne, 4 esami e stop. L'11 e un altro stop. Tanti corsi cominciati e mai finiti.

sempre per colpa del calcio. Divenuto il primo agente Fifa italiano e visuto 5 anni da dirigente a Roma, Baldini ha compiuto l'ultimo tentativo. Missione compiuta. Franco, che ha il culto del teatro, parla 4 lingue. Fece il cameriere a Brighton, alla fine degli anni Settanta, per imparare l'inglese. Lassù conobbe una ragazza del Costanza. S'innamorò e apprese anche lo spagnolo. Sforzano Boldirini



Premio Borsellino con Mastella e Di Pietro

Per la manifestazione presenti nel Teramano anche parlamentari e personalità della cultura

TERAMO

DUE MINISTRI e quattro parlamentari in provincia di Teramo per l'edizione 2006 del premio nazionale intitolato a Paolo Borsellino. La manifestazione si svolgerà dal 24 novembre fino al 3 dicembre con una lunga serie di appuntamenti che si svolgeranno nei principali centri della provincia. Il premio è, organizzato dalla Società Civile in collaborazione con il coordinamento nazionale «Libera» con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Consiglio Regionale d'Abruzzo e dell'Amministrazione

Provinciale di Teramo. Oltre alla partecipazione di Ministri e parlamentari la manifestazione prevede convegni, dibattiti, mostre fotografiche, proiezione di film e documentari, spettacoli di satira e concerti. I Ministri Mastella e Di Pietro intervengono ad incontri che si svolgeranno rispettivamente a Giulianova e Mosciano S. Angelo. Per quanto riguarda la presenza dei parlamentari Luciano Violante sarà a Teramo, Leoluca Orlando ad Alba Adriatica, Giuseppe Di Lello a Teramo e Francesco Forgione a Montorio. Qualificata anche la partecipazione delle

personalità del mondo dello spettacolo e della cultura. L'attore Giorgio Tirabassi, protagonista del film «Paolo Borsellino», incontrerà gli studenti delle scuole medie. I giornalisti Sandro Ruofo della trasmissione televisiva «Anno Zero» e Primo Di Nicola de L'Espresso parteciperanno a dibattiti con il pubblico. Il primo dicembre saranno inoltre a Teramo don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera e la senatrice Franca Rame. Domani alle ore 11, presso la sala Walter Tobagi della sede della Fnsi a Roma si svolgerà la conferenza stampa di presentazione di «Contromafia: gli stati generali dell'antimafia».

Alla d'Annunzio Tavola rotonda su filosofia e sbocchi occupazionali

CHIET'

L'idea fondante è quella di confrontare la tradizione del pensiero antico con le sfide contemporanee, in particolare con quelle delle nuove professioni dei filosofi. Questo è anche l'obiettivo che persegue il corso di laurea in filosofia, della Facoltà di Scienze della Formazione della "d'Annunzio". Una tavola rotonda, sul tema "Filosofia e nuove professioni", che si tiene questa mattina a partire dalle 9.30, presso l'Auditorium del Rettorato, affronterà proprio queste problematiche, con la partecipazione di laureati doc in filosofia, testimoni di come questo titolo di studio si possa spendere sul mercato del lavoro in settori diversi da quelli più tradizionali. Dopo i saluti del rettore dell'Ateneo "d'Annunzio" Franco Cuccurullo e del preside della facoltà, Gaetano Bonetta, la parola va a Simonetta Bassi, docente dell'Università di Pisa, esperta nella realizzazione di siti telematici dei filosofi, a Luca Bertolino, dell'Università di Torino, segreta-



Gaetano Bonetta

rio nazionale di Phonesis, a Massimo Nardi, direttore marketing e comunicazione della Teramo Basket e a Sandro Spinanti, direttore dell'Istituto "Giano" per le Medical Humanities di Roma. Il workshop si conclude con l'intervento del prof. Francesco Paolo Ciglia, dell'Ud'A. La tavola rotonda è organizzata dalla facoltà di Scienze della Formazione e, in particolare dal corso di laurea in Filosofia, con il coordinamento scientifico del professor Ciglia, della professoressa Nicoletta Tirinnanzi e con la collaborazione di Giuseppe Fidelibus e Domenica Marocco. "I temi affrontati nel workshop", commenta Ciglia, "testimoniano anche le ricadute occupazionali della laurea in filosofia, che esce dalla vocazione all'insegnamento e si confronta con altri ambiti che mettono in gioco professionalità specifiche e creatività".

Università. Sono 40 i centri che hanno avviato rapporti di collaborazione tra l'Italia e i Paesi del Nordafrica

Il Mediterraneo getta la sua Rete

Iniziative anche per la formazione professionale di tecnici specializzati

ACURA DI
Cristina Coglitore

L'Africa mediterranea è terra che scambia conoscenze con l'Italia: in prima linea c'è la Tunisia, poi l'Egitto. Nella terra di Cartagine da quest'anno è stata avviata la collaborazione per iniziative di formazione professionale in ambito turistico. Dall'Italia escono formatori che insegnano tecniche e metodi alle maestranze locali; in Italia entrano tecnici alla ricerca di specializzazione. L'Egitto, sede stabile di multinazionali dei settori energetico, elettronico, *automotive*, chimico e alimentare, ha mostrato un sensibile miglioramento nel sistema educativo, anche finalizzato al lavoro.

La Presidenza italiana dell'Unione europea (2003) ha posto le basi per la collaborazio-

ne: lo Spazio Euromediterraneo di istruzione superiore è il percorso sancito dalla dichiarazione di Catania dello scorso 29 gennaio. È nata così la Rete euromediterranea di otto centri di eccellenza: 40 università e poli di ricerca italiani e mediterranei collaborano e interagiscono.

Per lo sviluppo dei programmi di didattica e ricerca, il Miur ha destinato un cofinanziamento di circa 10 milioni di euro a tre programmi annuali di internazionalizzazione. I settori individuati sono principalmente: archeologia, restauro, lingua e letteratura italiana e araba, economia, protezione ambientale, informatica applicata all'analisi del territorio, sviluppo delle energie rinnovabili e degli studi in campo agro-forestale e delle biotecnologie.

Dal 2003 a oggi sono nati otto centri di eccellenza grazie alla partnership tra università e centri di ricerca italiani e le migliori Università del Mediterraneo. È stato poi esteso il programma transeuropeo di cooperazione per l'istruzione superiore Tempus a questa area attraverso la costituzione nel 2003 della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo fra le culture: esistono reti nazionali coordinate da un ente capofila; in Italia è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli.

Finanziamenti da Euromed

Il fondo italiano di private equity Euromed che sostiene gli investimenti di imprese europee nei paesi del Mediterraneo, è nato dalla Camera di commercio di Milano. A settembre, due nuovi soci, Bei e Fondazione Ca-

riple, hanno portato il plafond da investire a 50 milioni di euro; la *mission* del Fondo è il sostegno alle pmi nell'internazionalizzazione, indispensabile a sostenere la competitività del sistema paese, con joint venture e formazione di tecnici specializzati. I Paesi target di Euromed sono Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia e i medio orientali.

La missione di Confindustria

In ambito confindustriale, l'interesse per il Nordafrica è alto. Il Marocco sarà sede di una missione di sistema a fine mese. L'anno prossimo, Acimit (l'associazione dei costruttori di macchine tessili) distribuirà in Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia 5 mila copie in arabo del manuale sulle lavorazioni tessili per formare tecnici specializzati. Il consorzio Med Europe Export di Confindustria Sicilia nel 2005 ha formato 15 giovani tunisini in due settori, tessile e floricultura, con stage in Sicilia e Calabria: ora stanno avviando iniziative imprenditoriali in patria. A Palermo sono in via di selezione i primi 37 immigrati che verranno formati per formare gli stranieri e aprire lo sportello azienda multinazionale all'oratorio dell'Istituto Santa Chiara.

Educazione a distanza

Giunti Labs (Giunti Editore) sviluppa nelle nazioni del Nord-Africa *new media* ed *e-learning*: il progetto è finanziato dalla Commissione europea con 5 milioni di euro. La formazione di formatori e lo sviluppo di nuove qualifiche professionali utilizzano l'*education* a distanza: 150 trainer in campo tecnologico e turistico, insegnanti e manager di enti formativi, utilizzeranno questa tecnica per insegnare agli altri. In Libia, Eni sta selezionando 150 laureati in materie scientifiche e finanziarie.

Istituto commercio estero

Via Liszt 21, Roma
tel. 06 59921
www.ice.it

Istituto promozione industriale (Ipi)

Viale M. Pilsudski 124, Roma
tel. 06 809721
www.ipi.it

Cnr

Ufficio Mediterraneo e Medio-Oriente
Via G. Porzio 4, Napoli
tel. 081 7502621
www.dai3cnr.net

Istituto sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico

tel. 0690672379
www.mlib.cnr.it

Ministero Solidarietà sociale

tel. 06 367541
www.solidarietasociale.it
www.welfare.gov.it

Ministero dell'Università

Direzione generale per l'università - ufficio IV
Piazzale Kennedy 20, Roma
tel. 06 58491
www.miur.it

Assafrica

Associazione per lo sviluppo delle imprese italiane in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente
viale Astronomia 30, Roma
tel. 06 5903670
www.assafrica.it

Acimit

tel. 02 4693611
www.acimit.it

Consorzio Med Europe export

via XX Settembre 64, Palermo
tel. 091 7211143

Giunti labs

www.giuntilabs.it
http://component4elearning.giuntilabs.com/

Meda-Ete European Training Foundation

Villa Gualino
Viale Settimio Severo 65, Torino
tel. 011/6302222
info@meda-ete.net

Promos

Camera di commercio di Milano
via Camperio 1, Milano
tel. 02 85151
www.promos-milano.it

Altis Università Cattolica

Via Carducci 28/30, Milano Tel.
02 72341
www.unicatt.it

Fondazione Lab Mediterraneo

Via Depretis 130, Napoli
tel. 081 5523033
www.medlab.org

www.euromedi.org/main.

Ucimu-Sistemi per produrre

tel. 02 262551
www.ucimu.it

Università Nettuno

www.uninettunouniversity.net

Scuola Euromediterranea

La Scuola Euromediterranea — nata grazie alla partnership tra Fondazione per la Sussidiarietà, Camere di commercio di Milano, Altis della Cattolica e gli atenei di Napoli e Venezia — coinvolge una trentina di giovani laureati stranieri. Previste sei settimane di attività manageriali e imprenditoriali sui due lati del Mediterraneo: obiettivo è incrementare lo scambio commerciale con i Paesi del bacino Sud del Mediterraneo; i settori toccati sono i distretti industriali della moda (tessile, calzaturiero), alimentare e turismo. La partecipazione sarà allargata dal prossimo anno accademico anche a studenti italiani.

UniNettuno

L'università telematica Uninetuno — composta da 38 atenei italiani e 30 stranieri — propone corsi di laurea a distanza, riconosciuti nel mondo: finora sono iscritti circa 600 italiani e 100 egiziani e marocchini.

Dal 2002 UniNettuno coordina il progetto «Med Net'U» finanziato dalla Ue nell'ambito di Eumedis che ha creato un network tra 31 partner di 11 paesi dell'area euromediterranea e il primo curriculum comune per la laurea in ingegneria dell'informazione e meccanica: rilascia titoli riconosciuti in Italia e all'estero. Il principale strumento didattico è l'ambiente di apprendimento sul web dove si impara in quattro lingue: italiano, francese, inglese e arabo. Da due poli tecnologici in Marocco e uno in Egitto si seguono gli

insegnamenti a distanza via tv satellitare e internet.

Ospedale Cardarelli

L'e-learning è materia del progetto di cooperazione tra l'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli e l'ospedale Charles Nicolle di Tunisi per preparare i formatori locali e valorizzare le competenze a sostegno del processo di integrazione e di cooperazione medico sanitaria tra i paesi dell'area del Mediterraneo: sono impegnati 300 medici in corsi residenziali e a distanza.

Fondazione mediterraneo

La Onlus Fondazione Mediterraneo coordina in Italia il programma di cooperazione Tempus per l'istruzione superiore e stimola forme di partenariato tra Mediterraneo ed Europa. Un'apposita azione sarà rivolta alla inserimento di diplomati e laureati nel mondo del lavoro individuando specifici bisogni formativi.

In Marocco, la scuola di formazione per immigrati inizierà l'anno prossimo come progetto pilota; il master europeo di alta formazione sulla complessità delle città e sui bisogni degli abitanti è già alla seconda iniziativa: riguarda psicologi, architetti, sociologi dei paesi Euromed formati sulla necessità di comprendere i bisogni veri degli abitanti e trasferirli al sistema politico: progetti pilota sono stati svolti con le città di Marrakech, Amman, Berlino, Firenze e Napoli.

Alla terza edizione il programma Euromed cafe per la produzione di cortometraggi e musiche sul dialogo tra le culture.

Professionisti. Per i laureati in Beni culturali si aprono nuovi sbocchi nel turismo

Anche l'esperto d'arte lavora a tempo

Ideare itinerari originali, valorizzare le potenzialità turistiche del territorio, applicare le strategie del marketing al patrimonio artistico. Una volta gli sbocchi "naturali" per un laureato in Conservazione dei beni culturali erano quelli di archeologo,

L'APPUNTAMENTO DI LUCCA
Dei mestieri del turismo si parlerà giovedì e venerdì in occasione del convegno di Promo Pa sui sistemi turistico-culturali integrati

bibliotecario, storico dell'arte. Oggi gli orizzonti si sono allargati. L'indiscutibile ampiezza del patrimonio artistico, storico e paesaggistico del nostro Paese offre tante opportunità di lavoro. Anche se il quadro occupazionale

del settore non è così confortante. Secondo i dati di Almalaurea, il consorzio che raggruppa 49 atenei, a un anno dal conseguimento del titolo lavora il 52% dei laureati in Conservazione dei beni culturali, il 34% continua a studiare, l'8% cerca un impiego. Va un po' meglio ai dottori in Scienze del turismo: il 57% lavora, il 19% prosegue con la specialistica, ma il 17% è senza occupazione. È c'è anche da considerare il fatto che le imprese del settore finora si sono dimostrate poco propense ad assumere candidati con la laurea in tasca. Secondo il sistema informativo Excelsior di Unioncamere, i laureati rappresentano meno dell'1% delle assunzioni totali programmate per quest'anno da alberghi, ristoranti e aziende turistiche. Nonostante ciò l'offerta formativa risulta consistente: una ricerca commissionata da Campus Studi del Medirettraneo, Promo

Pa e Fondazione Romagnosi fotografa una realtà fatta di 15 corsi di laurea (98 triennali e 17 specialistici) in 74 atenei, più 68 master e 16 corsi di specializzazione. Gli ambiti sono i più disparati: beni archeologici, storico-artistici, archivistici e librari, restauro, beni musicali, teatro e spettacolo.

Un giovane laureato triennale, spesso si trova di fronte alla possibilità di incarichi temporanei, che a seconda dell'indirizzo scelto, possono portare all'interno di biblioteche o archivi in veste di "catalogatore". Oppure nei musei etnografici, in quelli del vino, delle tradizioni locali, o coinvolti in una delle tante iniziative culturali che a seguito di una serie di modifiche normative sono oggi promosse dagli enti locali.

«Molti laureati in ambito artistico o archeologico — sottolinea Filippo Maria Carinci, preside della facoltà di Lettere dell'Uni-

versità Ca' Foscari di Venezia, — si costituiscono in cooperative che prestano la loro attività in occasione di mostre o festival culturali, oppure per le Soprintendenze. Ma si tratta di incarichi a tempo determinato: proprio questi enti da anni non bandiscono concorsi per assumere personale in pianta stabile».

Altri possibili sbocchi riguardano la musicologia e la storia e conservazione dei beni teatrali, cinematografici e televisivi.

«Mentre il primo percorso — spiega Alberto Bentoglio, docente di Storia del teatro e dello spettacolo alla Statale di Milano — è in gran parte seguito da studenti del Conservatorio, il secondo offre opportunità in sale teatrali e cinematografiche per seguire gli aspetti organizzativi e la comunicazione, oppure a stretto contatto con la direzione artistica».

Fr.Ba.

L'identikit

Laureati di I livello 2005 (%)

	Beni culturali	Totale
Maschi	19,6	40,6
Femmine	80,4	59,4
Età media (anni)	25,5	25,7
Diploma scientifico	26,0	35,6
Diploma classico	33,9	14,7
Voto medio	107,3	102,4
Hanno svolto tirocini	65,2	57,2
Proseguono gli studi	85,5	78,6
di cui: laurea specialistica	64,9	61,2
Occupati*	52	54,50

(*) Laureati nella sessione estiva 2004 (211 risposte) Fonte: Almalaurea

In palio 25 borse per esperti d'ambiente

Venticinque borse di studio da 5mila euro. È la dote del master «Ambiente urbano e domestico».

Promosso dalla facoltà di ingegneria dell'università La Sapienza di Roma e gestito operativamente dal Centro interuniversitario di tecnologia e chimica dell'ambiente (Citca), il corso multidisciplinare affronta le problematiche e le emergenze legate all'inquinamento atmosferico in ambito urbano e *indoor*.

La docenza è affidata a universitari e ricercatori di enti pubblici e privati: Luciano Caglioti e Carlo Merli sono pre-

sidente e direttore del master, Ivo Allegrini è direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr.

L'obiettivo del master è formare figure professionali che possano operare nel settore della pianificazione degli interventi e della gestione dell'ambiente urbano così come degli spazi abitativi interni.

Il bando è aperto a laureati in ingegneria, chimica, chimica e tecnologie farmaceutiche, medicina, economia e giurisprudenza, ma il consiglio didattico-scientifico si riserva di valutare l'eventuale equipollenza di altre lauree, anche sul-

la base dei titoli acquisiti.

L'attività didattica inizia il 9 dicembre per un intero anno accademico: si dipana tra lezioni frontali a carattere disciplinare e tematico, tavole rotonde e seminari di studio presso università ed enti di ricerca, stage operativi di formazione sul territorio e in ambienti confinanti, in siti e abitazioni campione.

Il master, alla sua seconda edizione, beneficia di un finanziamento triennale del ministero dell'Ambiente che consente l'istituzione di 25 borse di studio a copertura della quota d'iscrizione pari a 5mila euro.

Inviare la domanda entro il **9 novembre** al Citca, facoltà di ingegneria, via Eudossiana 18, Roma, tel. 06 44585307, stefania.pontecorvo@uniroma1.it.

Cri.Co.

«Il sistema giudiziario è ormai una girandola»

Giovanni Negri

Un processo in mano ad «apprendisti stregoni» che si esibiscono in saggi acrobatici nel tentativo di evitare la catastrofe. Il paradigma dell'irrazionalità del legislatore? La previsione del rito del lavoro per le cause da incidente stradale che coinvolgono persone e di quello ordinario se sono interessate delle cose. «E siccome nella maggior parte dei casi in un incidente stradale sono coinvolte sia persone sia cose abbiamo il bel risultato dello sdoppiamento delle cause, dei riti e dei giudici per lo stesso evento». È uno scontento Piero Schlesinger, avvocato e noto giurista (cattedra di diritto privato alla Cattolica di Milano), quello che affronta il nodo del proliferare incontrollato delle regole processuali.

Professor Schlesinger, quella della specializzazione sia dei giudici sia dei riti è una carta che per molti sarebbe vincente nell'accelerare i tempi della nostra giustizia civile...

È solo un'illusione. A provarlo c'è la realtà attuale con processi che durano sempre di più e ci espongono a condanne ormai abituali da parte della Corte dei diritti dell'uomo, con la conseguenza di costringere a nuovi processi per il risarcimento dei danni anche non patrimoniali provocati. Un circolo vizioso che non accenna a interrompersi.

Ma dalle maggioranze che si sono succedute in questi anni i tentativi sono stati molti. Tutti infruttuosi?

Il punto è che il legislatore, di fronte allo sfascio complessivo, è andato nel tempo alla ricerca di soluzioni su due fronti: da un lato provvedimenti sul giudizio ordinario, il nostro processo ruota come una girandola spinta da continue innovazioni, marchingegni con cui si spera di renderlo più veloce; dall'altro si opera seguendo l'idea per cui a processi speciali corrispondano tempi più rapidi. E allora si moltiplicano i riti. Pensi, abbiamo il processo ordinario, quello del lavoro, quello societario, quello speciale per la separazione tra coniugi, quello per il divorzio, quelli sommario e cau-

telare, quello davanti al giudice di pace. Già sono in vista le class action. Senza miglioramenti, anzi peggiorando la situazione.

Un effetto paradossale.

Non tanto se aggiungiamo ancora le diverse regole che disciplinano le singole fasi processuali e se pensiamo che oggi i tribunali sono intasati anche da controversie che riguardano proprio le regole processuali. Quale rito si applica? Con quale giudice? E poi magari all'interno dello stesso procedimento si innesta la possibilità di applicare più riti. Basti pensare alla fase cautelare, disciplinata, anche comprensibilmente, da esigenze tutte diverse da quelle successive. A questo punto il paradosso è inevitabile. Invece di avere un processo omogeneo, conosciuto da tutti, che punta a risolvere le controversie, abbiamo una pluralità di riti che hanno come effetto quello di moltiplicare proprio le liti sulle procedure.

Però da più parti si è sollecitata l'introduzione di giudici specializzati per avere decisioni prese anche in tempi più rapidi. Perché allora non avere anche riti specializzati?

Perché la stessa magistratura è incapace di produrre nei vari gradi di giudizio una giurisprudenza univoca cui ci possa affidare per avere consapevolezza degli orientamenti almeno sui grandi temi. L'incostanza purtroppo è un male antico che coinvolge anche la Cassazione, malgrado di recente si sia tentato di rimediare, e che peggiora la competitività del nostro ordinamento giuridico rispetto, per esempio, a quello anglosassone. Una situazione che ci penalizza nelle controversie internazionali dove il nostro processo è scelto solo in sporadici casi e da debitori appartenenti a Paesi non certo di prima fila.

Il processo societario doveva rappresentare un banco di prova per avere regole processuali più efficienti. È già fallito?

Se non fallito è in grossa difficoltà. Le questioni di legittimità costituzionale si sono moltiplicate, come pure le richieste di chiarimento, accrescendo le difficoltà interpretative. È ve-



Piero Schlesinger

«Irrazionale lo sdoppiamento dei ruoli per le cause da incidenti stradali»

ro: si tratta di una forma processuale che doveva essere poi applicata su scala più ampia. Ma il modello della «privatizzazione», con gli avvocati che si scambiano memorie, documentazione sino a quando sono pronti ad andare in giudizio, limitando il ruolo del giudice nella fase preliminare, si sta rivelando un gioco in cui scattano trappole improvvise, gestite meglio dalla parte più abile nell'applicare regole estremamente complicate.

In tutto questo scetticismo esiste qualche strada praticabile da subito per uscire dall'impasse?

I problemi di apprendimento per giudici e avvocati andrebbero risolti con una pausa normativa che interessi per quanto possibile anche il piano sostanziale. Sul piano tecnico, andrebbe circoscritta in maniera drastica l'applicazione delle nullità che, spesso, hanno un effetto più dilatorio che di garanzia.

Università. Aumentano i corsi per avvicinare il mondo accademico alle Pmi

Gli atenei puntano a sinergie con le aziende

Nelle quattro sedi regionali nel 2005 iscritti a quota 58.638

Gianni Moreschi

È un'offerta che punta sempre di più al legame con il territorio e con le imprese, quella delle quattro università delle Marche. Atenei che, complessivamente, nell'ultimo anno accademico hanno potuto contare su 58.638 iscritti, mille in meno rispetto all'anno precedente.

In attesa di riguadagnare appeal, le università marchigiane si godono, comunque, alcuni buoni risultati. Urbino, per esempio, è il secondo ateneo in Italia per numero di studenti che arrivano da fuori regione e il 4% dei suoi 20.250 iscritti arriva da fuori Italia. A Camerino gli studenti stranieri sono l'8% dei 10.200 iscritti, mentre Ancona è avanti con la Cina e in Italia risulta essere in termini percentuali la seconda per densità di studenti che arrivano dal Celeste impero. «L'accordo che abbiamo fatto con l'Istituto della cultura italiana e con l'Università di Pechino — dice Marco Pacetti, rettore dell'Università Politecnica di Ancona — permetterà l'arrivo di parecchie decine di studenti».

C'è da chiedersi, a ogni modo, se quattro atenei non debbano essere considerati troppi, in una regione come le Marche. «Credo che nella stessa nostra denominazione e cioè Politecnica — replica Pacetti — è insito il nostro obiettivo di focalizzare l'offerta su quello che sappiamo fare meglio. Poi cerchiamo di

modellare percorsi che rispondano alle esigenze di un tessuto economico in forte evoluzione. Certo l'ultima cosa che penso è quella di creare doppioni». Recentemente, comunque, l'Università di Ancona ha visto riconoscersi la qualità del lavoro e dei servizi offerti, collocandosi nella classifica italiana degli atenei, stilata dal «Sole-24 Ore» al quarto posto, dopo Milano, Modena e Padova e prima, secondo una ricerca Censis-Repubblica fra i medi atenei, per servizi, borse studio, strutture e web.

Anche Urbino, un ateneo dalla grande tradizione umanistica, che ha attraversato momenti difficili essendo nel sistema delle non statali, ma ora guarda al futuro con ottimismo. «Occorre esserlo — dice Giovanni Bogliolo, rettore dell'Università di Urbino — ora che sembrano alle spalle i momenti più critici. Al contrario ora stiamo promuovendo un proficuo rapporto con il territorio». Resta il calo degli iscritti, 278 in meno fra 2005 e 2004, ma il Comitato nazionale di valutazione sulla Ricerca del ministero dell'Università ha dato la palma del migliore proprio alla ricerca dell'Ateneo e alcuni suoi progetti hanno ricadute importanti per l'economia. «Urbino Wireless Campus — dice Bogliolo — è un progetto che fa da capofila per istituire un'infrastruttura su un territorio che copre non solo il Montefeltro, ma arriva fino a Pesaro, Fano e Gubbio». Si tratta solo di un progetto, comunque, all'interno di un'Università che a Fano ha promosso un polo dove si incubano le aziende nelle biotecnologie. Alcune start-up hanno già avuto successo: Diatheva, laboratorio per foodlab nell'agroalimentare e diagnostica e Avitech,

un'officina produttiva pubblica per la produzione di proteine ricombinanti per vaccini e agenti terapeutici che è l'unico laboratorio pubblico per lotti in fase clinica 1 e 2. Le società impiegano dieci ex-studenti dell'Ateneo. «Soci di queste strutture — dice Mauro Magnani, prorettore dell'ateneo urbinato — sono società private, oltre all'Università, e per questo crediamo che questo sia un buon sistema di scambio scuola-azienda per far germogliare iniziative sul tessuto economico locale».

Anche l'Università di Macerata sta incrementando la presenza sul territorio con l'apertura di sedi distaccate a Jesi (Giurisprudenza), Civitanova (Lettere e Filosofia), Spinetoli (Scienze Politiche) e Fermo, dove verrà costituito un polo didattico-scientifico autonomo nell'ambito dei Beni culturali. Sul fronte della ricerca scientifica si è puntato sulle immmissioni di giovani studiosi: entro fine 2006 i ricercatori saranno 280 rispetto ai 192 del 2003.

Alla ricerca l'Università di Camerino dedica circa il 40% delle "uscite", cioè una cifra prossima ai 25 milioni di euro. I ricercatori Unicam rappresentano lo 0,5% del totale dei ricercatori del sistema universitario nazionale e realizzano l'8 per mille della produzione scientifica italiana, riconosciuta a livello internazionale. Un buon risultato è quello del finanziamento dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (cosiddetti Prin): per l'anno 2005, la quota di finanziamento pro-capite dei ricercatori dell'Ateneo è risultata la più alta fra le università statali, con un valore (5.560 euro per ricercatore), quasi doppio rispetto alla media nazionale (2.930 euro per ricercatore).



Capolavori esportati

Il prezioso patrimonio d'arte proveniente dalle Marche è stato in gran parte disperso nel corso dei secoli. I capolavori di Raffaello, Tiziano, Piero della Francesca, Crivelli, Lorenzo Lotto e Federico Barocci, si trovano oggi in musei e collezioni di tutto il mondo: dal Louvre di Parigi, al Metropolitan di New York, dalla National Gallery di Londra alla National Gallery of Victoria di Melbourne. Un libro ripercorre ora la storia e i percorsi delle principali opere d'arte. Il volume *Le Marche disperse* (Silvana Editoriale, 456 pagine), a cura del Servizio cultura della Regione Marche, è coordinato dalla storica dell'arte Costanza Costanzi. La ricostruzione storica ripercorre oltre tre secoli di dispersioni, dalla diaspora dell'eredità Della Rovere dal 1631 verso Firenze e il Vaticano fino alle spoliazioni di epoca napoleonica e le acquisizioni dei grandi collezionisti e musei.

Gli effetti del disegno di legge finanziaria sulla detrazione dall'imposta lorda delle persone fisiche

Detrazioni ai blocchi di partenza **Benefici per le spese della palestra e gli affitti degli universitari**

Pagine a cura
DI MAURIZIO TOZZI

Detrazioni a regime dal 2007. Benefici anche per le spese della palestra e le locazioni pagate dagli universitari. Detrazioni del 19% per ogni familiare «sportivo», fino a 210 euro di spesa ciascuno, e per ogni studente universitario, fino a 2.633 euro di spesa ciascuno. Queste le principali novità introdotte in maniera definitiva nell'ambito degli oneri che danno diritto a una detrazione dall'imposta lorda delle persone fisiche, mediante una puntuale modifica apportata dall'articolo 20, comma 20 del ddl Finanziaria all'esame della camera all'articolo 15, c. 1, del Tuir. Nello specifico, vengono introdotte due nuove fattispecie le cui spese sono detraibili al 19% dall'imposta lorda, sia se sostenute dal contribuente direttamente nel proprio interesse, sia se riguardanti i familiari fiscalmente a carico. In particolare si tratta:

- delle spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica rispondenti alle caratteristiche individuate con apposito decreto;
- dei canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione stipulati o rinnovati ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, dagli studenti iscritti a un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro.

Frequenza dei centri sportivi

La nuova lettera i-quinquies del comma 1 del citato articolo 15 del Tuir prevede l'estensione del-

la detrazione del 19% anche alle spese di iscrizione annuale e di frequenza dei centri sportivi da parte dei ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni, fino a un massimo di spesa di 210 euro. Ferma restando la necessità di attendere l'apposito decreto attuativo che andrà a individuare i centri sportivi dilettantistici che rispondono ai requisiti previsti dalla norma, possono effettuarsi subito alcune considerazioni in ordine alle caratteristiche della nuova previsione.

Anzitutto le spese agevolate sono quelle di iscrizione annuale e di abbonamento alla frequenza. La dizione generica di «abbonamento» lascia presumere che siano ammesse al beneficio le diverse tipologie di offerte al riguardo, basti pensare all'uso frequente, da parte di palestre e piscine, di abbonamenti mensili, trimestrali o anche a «entrate». Inoltre, non sembra che siano indispensabili entrambe le spese, per cui può ammettersi la detrazione sia del solo pagamento dell'iscrizione annuale (nel caso in cui, poi, per un qualsivoglia motivo, il ragazzo decide di non frequentare), sia della sola frequenza (l'ipotesi ovvia e sicuramente ricorrente riguarda quegli sport con campionati a «cavallo» di due anni, tipo il calcio, la pallacanestro o il rugby, laddove l'iscrizione annuale avviene solitamente a settembre (per quest'anno 2006, dunque pagamento escluso dal beneficio, e poi si procede al pagamento delle mensilità) e quindi sono ammessi alla detrazione le spese da gennaio 2007 in poi).

In ordine alle modalità di pagamento, potrebbe rinviarsi a quanto previsto con la circolare n. 6 del 2006 in materia di asili nido, laddove l'Agenzia delle entrate ha precisato che per quanto concerne la documentazione può farsi riferimento alla fattura, al bollettino bancario o postale, alla ricevuta o quietanza di pagamento.

Il beneficio massimo ottenibile è pari a 40 euro (ossia il 19% di 210 euro) per ciascun familiare che frequenta un centro sportivo. In tal senso è chiara la dizione utilizzata dal legislatore: «Per un importo non superiore» che è analoga, per esempio, a quella utilizzata nello stesso articolo 15, comma 1, del Tuir in riferimento alle

spese di istruzione di cui alla lettera e). Se invece si fosse voluto limitare il beneficio a un importo complessivo, più correttamente sarebbe stata utilizzata la dizione «per un importo complessivamente non superiore», come nel caso delle spese di assicurazione di cui alla successiva lettera f).

Pertanto se per esempio due figli che hanno i requisiti previsti dalla norma frequentano centri sportivi, la detrazione annua potrà essere calcolata su un limite di spesa doppio, ossia pari a 420 euro.

All'aumentare dei familiari che frequentano i centri sportivi, poi, si incrementa proporzionalmente il limite massimo di spesa.

Come precisato dalla norma, i frequentatori dei centri sportivi devono essere di età compresa tra i 5 e i 18 anni. Il dubbio al riguardo resta il momento in cui si debba procedere al riscontro del raggiunto limite d'età, ossia se debba farsi riferimento al momento effettivo in cui si frequenta oppure, sulla falsariga di alcuni chiarimenti resi in materia di interventi di recupero del patrimonio edilizio, deve considerarsi l'età anagrafica al 31 dicembre dell'anno di fruizione del beneficio.

In parole povere, può verificarsi la circostanza che un ragazzo frequenta la palestra per l'intero 2007 ma compie 5 anni al 22 giugno dello stesso anno. Il dubbio è se può fruirsi della detrazione anche per i pagamenti antecedenti al compimento dei 5 anni.

